10

LA

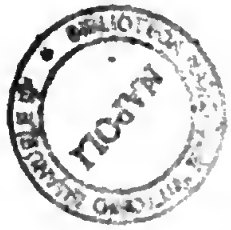
MONTANINA SVIZZERA

DRAMMA IN UN ATTO

DI

DOMENICO BOLOGNESE

Rappresentato su vari teatri di Napoli e d'Italia



NAPOLI 1873
EDITORI VINCENZO E SALVATORE DE ANGELIS (DI FRANCESCO)
Vico Rosario di Palazzo 25

72909

Dritto di riproduzione e di rappresentazione riservato a norma della legge (25 giugno 1865 N. 2337) sulla proprietà letteraria, secondo la quale l'autore e gli editori procederanno contro quei signori capocomici o editori che rappresentassero o stampassero il presente dramma senza loro permesso in iscritto.

Digitized by Google

Questo lavoro, scritto ne'primi anni della mia giovinezza, consacro alla memoria del mio illustre maestro cavalier *Giuseppe Lamanna.*

Napoli, novembre 1873.

P. Bolognese

Digitized by Google

PERSONAGGI

Elpina, orfana
Ermanno, congedato
Stevers, anziano del villaggio
Berta, vecchia madre di
Guglielmo
Adele
UN CONTADINO
CONTADINI D'AMBO I SESSI
MONTANARI

La scena è in un villaggio della Svizzera

EPOCA 1831

Digitized by Google

ATTO UNICO

Strada. A destra ed a sinistra dell'attore due uscite. In fondo v'è un'alta rupe, dietro alla quale si fingerà che scorra un torrente, di cui una parte è visibile. Allora spunta l'alba. A piè della rupe, e precisamente innanzi ad una diruta cappelletta, sta Elpina genuflessa che prega con fervore; Berta tenendo le mani levate al cielo la guarda con tenerezza.

SCENA I.

Elpina e **Berta**

Ber. Benedetta, ella prega pel figlio mio, pel suo promesso sposo; ma il cielo vuole ancora porre a pruova il mio ed il suo cuore straziato. Eppure otto anni di angosce avrebbero potuto render valevole il nostro martirio. Già il tempo del suo servigio è finito, e intanto perchè non riede mio figlio?

Elp. (*sorgendo e correndo a Berta come ispirata*) Berta, non sapete? qui, dove per l'ultima volta mi distaccai dal mio Guglielmo, dove prego tutto giorno per lui nell'ansia crudele d'un aspettar continuo, eterno, non ho avuto mai tanto conforto delle mie preci quanto oggi. Il cuore mi ha palpitato così forte, quasi fossi stata prossima a doverlo riabbracciare. Il credereste? parevami nel trasporto, anzi nel delirio della mia ebbrezza, che io mi fossi inerpicata fino alla vetta di questa rupe, e di là sembravami di aver anticipato collo sguardo il suo arrivo. Al sorgere di un'alba così bella, all'aspetto d'un orizzonte così incantevole, al sorriso di questo cielo che sembra spirar ancora l'alito della creazione, l'anima mia si slanciava più inebriata incontro a lui. Oh! rincoratevi, rincoriamoci, Berta. Finalmente non son trascorsi che pochi mesi dall'ultima lettera che abbiamo ricevuta da lui; e se il cielo l'ha voluto conservare in quel terribile conflitto in cui le migliaia de' nostri perirono pugnando, noi dobbiamo piuttosto supporre che la malagevolezza del viaggio, o qualche altra impreveduta circostanza, ritardi ancora il suo ritorno. Anche Ermanno, il solo di questo piccol villaggio che partì per la Francia in sua compagnia, non iscrive da qualche tempo.

Ber. Lode al Signore, è la prima volta che io ti scorgo più rassegnata e tranquilla! Tu mi dai de' conforti? tu, che finora hai avuto bisogno incessantemente de' miei? Oh, manco male!

Elp. Sì, Berta, questa mattina ho un presentimento che debbano finire i nostri mali! (*slanciandosi tra le braccia di Berta*)

Ber. Buona fanciulla, io ti ho sempre amata come figlia

mia! Fin dall'istante che tenerella ancora perdeste i tuoi genitori...

Elp. (*commossa*) Voi mi teneste luogo di entrambi...

Ber. (*compiaciuta*) Guglielmo s'innamorò di te, il mio cuore ne giò. Ahi quante sciagure dovevano succedere a quei giorni beati! La povera Berta dovea vivere a tuo carico, colle tue fatighe, colle tue poesie. Sì, tu sei il solo sostegno della mia vecchiezza, il solo sorriso, la sola luce nel bujo de'miei giorni cadenti.

Elp. Cessate.

Ber. Non posso obbliar giammai allorchè Guglielmo era afflitto, disperato, perchè non avea mezzi per procurar la mia guarigione, mentre io era gravemente inferma. Ode allora che dovevansi dar dal villaggio i consueti e volontari coscritti alla Francia. L'ascriversi soldato gli parve la sola via di ricavar danaro e poter salvare sua madre. Si ascrisse; procurò col prezzo del suo ingaggio la mia guarigione; ma restò immantinenti più di pria desolato pensando alla mia futura sussistenza, al suo vicino allontanamento. Oh, non posso obbliar giammai le tue parole in quel giorno! « Va, tu dicesti a Guglielmo, fatti onore tra le armi, penserò io per tua madre...» (*singhiozzando*) Nè ti sei contraddetta mai, generosa Elpina, perchè io con le tue fatighe...

Elp. Non più, perchè volete farmi arrossir da vantaggio, quando io non compio che il più sacro de'doveri verso una donna adorabile come voi siete?

Ber. Oh! Elpina, vengono molti a questa volta che ti han veduta di lontano. Essi senz'altro desidereranno udir dal tuo labbro qualche gradita avventura. Eccoli, non m'inganno, essi ne fan segno perchè ristassimo. Vedi, v'è anche il buono Stevers, il buon pastore del villaggio.

Elp. Divina Provvidenza, ten rendo grazie infinite — il vitto di quest'oggi è assicurato!

SCENA II.

Stevers, CONTADINI d'ambo i sessi e detti

Ste. Buon dì, Elpina, vi saluto, o Berta. (*tutti i contadini salutando le due menzionate*)

Elp. Signori...

Ste. Via, Elpina, senza complimenti, e senza altri inutili indugi, perchè ognuno deve andar per le sue faccende; e vogliamo inaugurar questo giorno con qualche tua ingegnosa canzone. Tale è il voto di tutta questa brava gente ed il mio insieme; poichè i versi sulle labbra di un angelo non possono tornare che di felicissimo augurio.

Digitized by Google

Elp. I miei concetti sono figli della sventura, e gli angeli non s'ispirano che alla gioia; da me non udirete quindi che l'eco del dolore e del disconforto.

Ste. E noi non desideriamo altro da te, perchè Iddio sta a preferenza cogli infelici; ed i martiri della sventura son coloro che egli più predilige. Seguita, seguita, Elpina, a rassegnarti ai suoi decreti, e verrà anche per te il giorno della gioia, non temere. Su dunque, fanne partecipi di qualche fiore del tuo ingegno, tutti siamo ansiosi.

Elp. Come vi piace: anzi scegliete voi stesso il tema, ed io mi studierò alla meglio di potervi compiacere.

Ste. Il tema? (*agli altri*) Che ne dite voi? Che cosa maggiormente vi aggradirebbe? rispondete.

Un cont. Per me sceglierei la ballata del Tel.

Un altro. È troppo antica, meglio quella dello Spettro rosso.

Un altro. Veramente mi sarebbe più accetto quel tema tanto a lei favorito...

Ste. Quale?

Il primo. La Vergine della cascata.

Ste. Molto bene.

Parte de'cont. Egregiamente.

Tutti. (*tranne Elpina*) La Vergine della cascata, la Vergine della cascata!

Elp. Son pronta. (*i contadini fanno due ale; in mezzo Elpina in atto d'ispirazione; l'anziano e Berta si assidono ad un sasso, e pendono dalle sue labbra attentissimi*)

Elp. (*incominciando*)

A ridosso d'un antro al sol nascoso
L'onda dai colli tumida si rende,
E con tonfo assordante e turbinoso
Nella valle precipita e scoscende.
Ivi un istante ha placido riposo,
Indi nel bosco il suo cammin riprende;
Gli abitatori dai propinqui monti
La guadan sugli schifi agili e pronti.

In quell'antro amò Iginia, e nel suo core
Sol l'immagin di Carlo eravi sculta;
Come l'angelo suo, come signore
L'amò fanciulla ancor, l'amava adulta.
Ahi! mentre la donzella arde d'amore,
Carlo dell'oro il demone consulta;
Nè più da lei fu visto all'ora usata
Là nell'antro di sotto alla cascata.

L'aspetta Iginia, e aspetta invan; gemente
L'appella, e plora invan deserta e sola,
Chè insieme al rauco mugghio del torrente
L'aura la voce ed il fragor ne invola.
Quando lontan di remi un batter sente,
Guata, e s'accorge d'un battel che vola
In valicar la nota onda fatale...
E ravvisa il suo Carlo e la rivale!
Non pianse, non parlò; di senno priva
Di que'flutti nel sen slanciossi ardita!
Cadde la trista, ed all'opposta riva
Tosto il frale apparì della tradita!
Ma più tristo colui, ch'empio tradiva
Chi il suo diletto amò più della vita...
E nell'antro disotto alla cascata
Poser la spoglia della sventurata!

Ste. Viva la Corinna del nostro villaggio!

Ber. (*abbracciandola*) Viva la figlia mia!

Tutti. (*festeggiandola*) Evviva! evviva! (*in questo frattempo qualcuno darà ad Elpina una moneta, ch' ella porge immantinenti a Berta*)

Elp. Grazie, grazie, o signori, delle vostre laudi e delle vostre offerte, di che il cielo vi rimeriterà. Noi intanto seguiteremo, o Berta, la nostra gita al prossimo abituro dalla amica Brigida.

Ber. Per restituirne subito al nostro tugurio, vengo. (*vanno via; molti villici fanno lo stesso*)

Ste. (*ai rimasti*) Andate ancora voi. Non dubitare, o Giovanni, per questa sera il tuo litigio sarà aggiustato. Nè dimenticherò per questo, Franclin, il tuo contratto col potestà del villaggio; sarai tu il suo fittaiuolo. Anche la inferma tua madre (*ad un altro*) sarà da me visitata qui a poco. Per ora andatene, il sole è da qualche tempo comparso sulle cime delle nostre montagne. (*tutti sgombrano*) E tu che reggi i destini de' mortali dà lena al vecchio Stevers perchè sia scudo alla sventura, e possa scender nel sepolcro benedetto dai fratelli suoi! (*per andare*) Ma che mai veggio? ritorna un congedato, qui si avvicina, quella fisonomia parmi nota — sì, è un uomo del nostro cantone — quel volto è...

SCENA III.

Ermanno e Stevers

Erm. È quello di Ermanno.

Ste. Ermanno!

Digitized by Google

Erm. Patrino mio! (*si abbracciano*)

Ste. Io quasi stento a crederlo; ma tu, tu sei?

Erm. Ermanno, il vostro figlioccio, quello stesso Ermanno che partì dalla Svizzera imberbe garzone, che ora è ritornato, e che ha il piacere di riabbracciare il suo secondo padre!

Ste. Figlio mio! (*riabbracciandolo*) La gioia che ho provato in rivederti è inesprimibile. Privo di tue nuove da lungo tempo, io quasi credeva che la guerra....

Erm. Che la guerra mi avesse spedito il congedo per l'altro mondo? Senza complimenti, io mi sono avvezzato a queste parole. Ma che? credete forse che io ancor sia quello d'una volta? quello che aveva paura dei folletti, e che per tal cagione riceveva dalla vostra paternale mano infiniti scappellotti? Oh! v'ingannate, la guerra e la Francia mi hanno fatto cangiare del tutto.

Ste. Con tali parole mi fai credere che appena partito da noi obliasti i consigli miei.

Erm. Perdonate; ma il villaggio è assai differente dalla capitale, e da una capitale come Parigi. Vi rammentate, io era timidissimo colle donne, ma quelle maledette *grisettes*!

Ste. Ermanno!

Erm. Scusate, patrino Stevers, compatitemi. Non crediate che io sia cattivo; soltanto la mia soverchia stupidità si è convertita in furberia. Ma sappiate che ora che son ritornato nel villaggio, imiterò voi; ed è naturale, come vostro figlioccio. Anzi voglio dividere le vostre cure — da questo momento voi sarete il protettore degli uomini, io quello delle donne.

Ste. Bando a simili discorsi; invece parlatemi dei sofferti pericoli e ringraziate l'Onnipotente che ve ne abbia campato!

Erm. I pericoli del soldato? Schioppettate, cannonate, inseguire ed essere inseguito, e finalmente restar morto sul campo di battaglia.

Ste. Io stordisco! Ermanno, tu coraggioso? tu prode? tu che eri additato...

Erm. Come il più pusillanime? ed era giusto; allora non trattavo che colle bestie, mi facevano guidar gli armenti da mattina a sera, ed ero un imbecille! Ma a Parigi che si va a studiare al bigliardo, al teatro, al caffè; che si sta in mezzo a belle ragazze; tra le quali frattanto questa ti scrocca da una parte, quella ti fa le

beffe dall'altra; or una ti dice un bel motto spiritoso, or l'altra ti regala un solenne schiaffo; ed in mezzo a tutta questa istruzione pratica come volete che io fossi rimasto un dappoco?

Ste. In te ravviso sempre quello sciocco Ermanno di un tempo, sebbene il tuo bel cuore siasi in parte pervertito nella Francia.

Erm. Io uno sciocco? io che ho innamorato la più bella lattaia di Parigi? due venditrici di fiori, una *grisette*, tre lavandaie? Io che faceva l'occhietto ad una, un sorriso ad un'altra, che lasciava questa e m'innamoravo di quella, ed alla finfine *ta-ram-pa-tan* il suono del tamburo ti chiamava alla guerra, giuravi fedeltà alle tue belle, le quali riposavano sulla tua fede nella speranza che tornavi vivo, mentre tu per esse o morivi o vivevi — eri sempre morto!

Ste. Oh, voi mi fate orrore! Cangiate di tempra se volete l'amicizia mia:

Erm. Patrino Stevers, perdonate, è l'abitudine!

Ste. Andate.

Erm. Uditemi, debbo parlarvi di grandi cose, si tratta del bene del nostro simile!

Ste. Del bene del nostro simile? che?

Erm. Ditemi, vive la madre di Guglielmo?

Ste. Vive, ma...

Erm. Vive ancora quella vecchia noiosa!

Ste. Ebbene?

Erm. Ebbene suo figlio...

Ste. Di suo figlio appunto è dolente l'infelice madre, che da lunga stagione non ha ricevuto sue novelle. Ma Guglielmo è forse?

Erm. È forse che? non temete, io porto notizie di Guglielmo...

SCENA IV.

Elpina, **Berta**, indi un CONTADINO

Elp. (*che sente le parole di Erm.*) Di Guglielmo? Madre, Ermanno, tu sei ritornato? e Guglielmo? Guglielmo dove è? parla, parla...

Ber. (*dall'altra parte*) Vive il figlio mio? vive?..

Erm. Piano, piano, belle ragazze. (*di soppiatto a Stevers*) Ho finito di raccontarvi l'avventura!

Ste. Perchè?

Erm. Ah! se sapeste!

Elp. Ma Guglielmo vive, ritornerà, m'ama ancora?

Ber. Presto, togli dall'inferno un'infelice madre!

Digitized by Google

Erm. Adagio, un poco di pazienza. (Oh! vedete in qual diabolico imbroglio mi trovo!)

Con. (*a Stevers*) Alcuni viaggiatori in un tugurio poco di qui lontano chieggono sollecitamente di voi.

Ste. Di me?

Con. Conoscono anche il vostro nome e dicono dovervi confidare alcuni segreti rilevantissimi.

Ste. Ma ora?

Con. Venite, la loro premura non ammette altro indugio.

Ste. Vengo. (Ermanno, ci rivedremo in questo luogo stesso per darmi subito nuove di Guglielmo, ed intanto solleva queste disgraziate donne). (*parte col contadino*)

SCENA V.

Elpina, Berta ed **Ermanno**

Elp. Ermanno!

Ber. Dunque?

Erm. Dunque, dunque eccomi qua.

Elp. Vive?

Erm. Chi?

Elp. Guglielmo?

Ber. Il figlio?

Erm. Sissignore.

Elp. } Ah!
Ber. }

Elp. (*cadendo in ginocchio*) Dio, ti ringrazio!

Ber. Dunque lo rivedremo subito? partiste insieme, e perchè?...

Erm. Perchè non siamo ritornati uniti? eh! eh! alle volte...

Elp. Avesse obliato la madre, me?

Erm. La madre? voi che dite!

Elp. Forse costui c' inganna!

Erm. Olà! dico, io non ho ingannato mai alcuno!

Ber. Via! perdonatela, ma parlatemi del figlio: quando lo stringerò fra queste braccia, quando?

Erm. (Vedete combinazione, debbo dare un colpo ad una ed una consolazione ad un' altra. Coraggio!) (*con sussiego*) Elpina, Berta, Berta tu la madre di Guglielmo, voi Elpina la fidanzata, che per sua cagione mi disprezzaste sempre, basta... scordo il passato, perchè sono assai occupato del presente! In somma, se tu il vuoi, riabbraccerai il figlio, e voi (*ad Elp.*) Guglielmo, e Guglielmo ed io, io e noi... Guglielmo è maritato — oh!

Elp. Maritato!

Ber. Che ascolto!

Erm. Elpina, spero che vi siate ricreduta: eccovi in me lo specchio dell'innocenza e della fedeltà!

Elp. (*dopo breve riflessione*) Ah! iniquo — questa è una trama da te ordita — son menzogne — forse Guglielmo è spento!

Erm. Sì, spento per voi, perchè è maritato, incredula fanciulla. Io non degno di fede? Volete delle prove? Guardate, questo denaro è vostro. Chi me lo ha inviato a Parigi? Non me l'ha forse inviato Guglielmo? non mi ha forse scritto mille cose per te, per voi.

Elp. Per me? No, Guglielmo di tanto non era capace, pur troppo mi è noto l'animo suo, questo danaro sarà il risparmio delle tue fatiche.

Erm. Vi giuro — non ho risparmiato mai niente, mai!

Ber. Ma svelane questo terribile arcano, ti muova a pietà lo stato di entrambe!

Erm. Ve l'ho già detto, Guglielmo si è ammogliato; Guglielmo per iscampare la morte, ha scelto la condanna in vita — la moglie!

Elp. Per iscampare la morte?

Ber. Come? parla...

Erm. (*contraffacendola*) Come? parla? e poi non mi credete? Lo sventurato Guglielmo adunque partì coscritto con me. Egli ed io eravamo i migliori soldati del reggimento, e forse di tutto l'esercito. Ma un giorno, un briccone d'ufficiale gli tira innanzi a tutti i compagni d'armi poh! una guanciata per una bagattella. Guglielmo divenne rosso rosso — io pallidissimo! Cavò la sciabla, e potete immaginare quello che fece colla sciabla in mano.

Ber. Uccise l'uffiziale?

Elp. (*ascoltando sempre incerta*) L'uccise?

Erm. Già...

Ber. E poi?

Erm. Lo portarono in prigione, ed un subitaneo consiglio di guerra decise che... potete immaginare quello che decise il consiglio di guerra! Ma no, non piangere, mamma Berta, Guglielmo si salvò...

Elp. Si salvò?

Ber. In qual modo?

Erm. Guglielmo è un bel giovanotto e . . . adesso viene il colpo per voi, o Elpina, ed una ricchissima pupilla del comandante del castello, dove Guglielmo era prigione, se ne

invaghì perdutamente, corruppe il carceriere, parlò a Guglielmo, che per salvar la vita, acconsentì...

Elp. A che mai?

Erm. Questo anche potete immaginarlo! Guglielmo e la ricca pupilla segretamente fuggirono in America, ed alla mattina vegnente il buon tutore non rinvenne nè la carceriera, nè il carcerato! Voi siete immote? Confortatevi. — Madre, ecco il figlio, Elpina, ecco il marito. Io sarò il sostegno della vecchiezza e della gioventù, del passato e del presente!

Elp. Madre, andiamo alla nostra capanna, costui è un menzognero.

Ber. Dio! la stanca mia mente vacilla!

Elp. Andiamo.

Erm. Ma prima di partire, assicuratevi, dico il vero. Mamma Berta, accettami per figlio; Elpina, mi volete per marito?

Elp. Vanne, cessa di farti più gioco di noi. (S'allontani la madre, indi si scopra il vero da costui!) *(va, Berta la segue macchinalmente)*

Erm. Berta — Elpina... *(per seguirle, resta solo)*

SCENA VI.

Ermanno solo. Va verso la quinta dove son partite le donne

Buon viaggio! Dunque è un destino per me di non essere mai creduto in questo paese? Prima di partire era un asino, ci convengo, e mi disprezzavano, forse non a torto i miei prediletti concittadini. Sono stato a Parigi, ho respirato anche io le aure della sapienza e della stravaganza, e dopo che ho avuto la fortuna di tornar più savio, mentre avrei potuto ritornar folle all'intutto da quella famosissima città; trovo il mio patrino che comincia col farmi un delitto della mia avventurosa metamorfosi, trovo la vecchia Berta che invece di esser crepata sta bella e fresca ad importunarmi ed affliggermi giusta il solito; e trovo per maggior tormento la donna de'miei pensieri che mi odia sempre, anzi più cordialmente di prima. Oh, sarà meglio che io mi ritiri in qualche angolo remoto della Svizzera ad esercitar la mia antica professione di guarda pecore! Qui non ho parenti, non avea che due persone a me care, e l'ho trovate con me affabilissime! Dunque giro a dritta, *marche... (nell'incamminarsi a passo militare s'imbatte in Stevers che torna frettoloso)*

SCENA VII.

Stevers e detto

Ste. Dove, Ermanno?

Erm. In cerca della mia pace, della solitudine, della morte, o d' una vita più quieta, che meglio mi aggradirebbe!

Ste. Bando allo scherzo; ascolta — posso aver bisogno di te — tu non sai?

Erm. Che cosa?

Ste. Quell'uomo che per gravissimo affare venne a richiedermi poco fa...

Erm. Ebbene?

Ste. Quell'uomo mi ha fatto raccapricciare, ei mi ha condotto...

Erm. Da chi?

Ste. Da Guglielmo, dal tuo infelice compagno d'armi, che è già ritornato, e che mi ha detto tutto!

Erm. Possibile! egli ha avuto il coraggio di tornare?

Ste. (*in fretta*) Egli non v'ha colpa. In America il povero Guglielmo fu assalito dalla nostalgia, male funestissimo, che finisce mai sempre colla morte, se colui che n' è accagionato non rivede la patria sua. La provvida ed affettuosa moglie pensò dunque senza por tempo in mezzo di ricondurre Guglielmo qui e camparlo dal sicuro pericolo che lo minacciava. Ma i momenti son preziosi, egli non è molto di qui discosto, e da un istante all'altro può incamminarsi con sua moglie a questa volta. Ermanno, unisciti meco; è d'uopo preparare a tanto l' animo d' una madre decrepita; persuadere la sventurata Elpina, di cui chi non conosce l' inaudita passione per Guglielmo? Ah, che io tremo per lei — solo per lei! (*va via frettoloso*)

Erm. Eccomi — son pronto — Si persuada la madre, perchè Elpina... (*nel drizzarsi per dove è uscito Stevers, comparisce dall'altra strada sul medesimo lato Elpina, che l'afferra di dietro per un braccio*)

SCENA VIII.

Elpina ed **Ermanno**

Elp. Un momento.

Erm. (Capita bene a proposito!) (*in tutta questa scena Ermanno guarderà sempre dubbioso verso la parte di dove giunger deve Guglielmo*)

Elp. (*con fermezza*) Ora che siamo soli, che la madre è lontana; la verità, io ti domando, la pura verità sul conto di lui.

Erm. La verità? io ve l'ho già detta; ma voi siete in uno stato che il ripetervela...

Elp. È vano che tu finga confonderti — io son risoluta — voglio saper tutto!

Erm. Voi già lo sapete.

Elp. No!

Erm. Oh! Elpina, finalmente se volete credermi bene, se no, peggio per voi e per me! Comprendo che le mie parole possono esservi sospette, che vi ho amata, che vi amo, e che non amerò altra che voi; ma cospetto, sono un galantuomo!

Elp. Ermanno, per pietà, perdonami. Io fui troppo inconsiderata, lo confesso; ma merito scusa, perchè io non vivo che per Guglielmo! Se è pur vero che tu m'ami ancora, t'impietosisca il mio stato, parlami di lui, solo di lui. Sono otto anni, Ermanno, anzi otto secoli che l'attendo tra le lagrime ed i sospiri. Io diceva sempre a me medesima — *ora è lutto, ma sarò felice un giorno, sì, sarò felice nelle sue braccia.* Deh! se vuoi la mia pace, non mi dire che nol vedrò più, non dir che Guglielmo mi ha tradita, che si è fatto sposo di un'altra, che la mia sentenza è pronunciata, che io... (*interrotta dai singhiozzi*) che io non ho più speranze sulla terra!

Erm. (Poveretta!.. dovea farsi fucilare Guglielmo — sì, meglio farsi fucilare che cagionar tanto dolore a questo angelo!) Elpina, scordatevi una volta di lui; se non volete amar me, non amate più alcun uomo al mondo; perchè tutti presso a poco si regolano come Guglielmo! (Egli intanto sarà prossimo a giungere...) Anzi vi darei un consiglio, sgombrate da questo villaggio, ora, su due piedi, alla militare. Negli estremi assalti una prudente ritirata non fa disonore in battaglia. Qui mille immagini vi possono essere continuamente di afflizione.

Elp. Mille immagini? Io non mi rammenterò più dell'empio, ne disperderò fin la memoria! (*cavando alcune lettere dal seno*) Questi fogli — ecco, li annienta, li calpesto... No, no, raccogliete quei brani, rendeteli a quel perfido: le sue promesse, i suoi giuramenti, le sue lagrime, rendetegli tutto, non voglio più niente di lui, perchè tutto il suo amore non è che quei brani!

Erm. Perciò dunque dovete partire — potreste forse una volta imbattervi in lui stesso! (*con significato*)

Elp. In lui? che dicesti! Io, io avrei la forza di affrontarlo, di farlo tremare a me d'innanzi, di dirgli apertamente, che

maledico i sospiri che mi ha cagionato, i palpiti che per lui ho durato; io mi sentirei capace di figgergli un coltello nel cuore... Dio! mio Dio! perdona le parole d'una disperata; perchè io... non posso odiarlo giammai! (*cadendo in ginocchio ed in dirottissimo pianto*)

Erm. (Credeva che la guerra m'avesse indurato il cuore, ma non si può resistere alle lagrime di una donna!) (*asciugandosi gli occhi*) Elpina, che fate? seguite il mio consiglio — allontanatevi.

Elp. Ma tu perchè vuoi rimuovermi da questo luogo? perchè guati con tanta ansia verso quella parte?

Erm. (L'ho fatta grossa!)

Elp. Tu attendi qualcuno, qualcuno che non vuoi che io veggia, qualcuno che mi verrà forse da lui? Sì, tu impallidisci, tu taci...

Erm. (Qual bivio! che rispondere?) È vero, aspetto qualcuno, non vorrei che mi trovasse con voi! Volete saperlo? è una mia antica innamorata, e non conviene...

Elp. Menzogne! tu m' inganni, io resterò qui, eternamente qui!

Erm. Che dite! uditemi. (Ah, il tempo più stringe!) Elpina, voi non sapete!

Elp. Che?

Erm. Io aspetto... (È pur forza che glielo sveli...)

Elp. Dunque? (*con ansia*)

Erm. Io aspetto...

Elp. Chi?.. (*ansiosissima*)

SCENA IX.

Stevers arrivando frettoloso e detti

Erm. Eccolo — papà Stevers! (Patrino, riparate voi, questa è una disperata!)

Ste. (*ad Ermanno*) (Sa tutto?)

Erm. (A meno che l'amico è qua!)

Ste. Prudenza! (*ad Ermanno, indi si accosta con dolcezza ad Elpina*) Elpina — figlia mia, a che così smarrita? Vieni meco ed ascolta.

Elp. (*con cupo riconcentramento*) Stevers, risparmiate le vostre parole, la mia sentenza mi è già nota.

Ste. E tu non vi ti sei ancor rassegnata?

Elp. Sì, ma come un dannato alla maledizione di Dio!

Ste. Quali accenti son questi? La tua saggezza, il tuo coraggio ove son iti?

Elp. La mia saggezza? si è dileguata colla mia speranza!

il mio coraggio? il mio coraggio lo mostrerò tra poco, spero!

Ste. Buona fanciulla, il cielo non esperimenta che i prediletti suoi colla sventura per farne rifulgere sempre più le virtù ed i pregi. Ma esso poi sa spargere di balsamo le altrui ferite, e ravviva chi soffre, siccome la rugiada che rianima il languido fiore della convalle.

Elp. Inutili conforti, il solo balsamo che poteva lenire le mie ferite si è convertito in veleno; il mio cuore si è infranto, si è fatto a brani a brani il mio cuore, nè v'ha potenza che possa guarirlo se non la morte!

Ste. Che dici?

Erm. (Povera Elpina!)

Elp. (*trasportandosi*) Ma tu non godrai a lungo della tua scelleratezza. La tua ingratitudine sarà punita da' tuoi rimorsi, che ti lacereranno l'anima più che col tuo tradimento non hai lacerata la mia; la stessa tua sposa esercerà in te la tua perfidia; i figli tuoi arrossiranno di portare il nome di un traditore; e tu sarai maledetto da ogni anima capace del più lieve sentimento di compassione!

Ste. Tu mi fai raccapricciare! Elpina, scuotiti e perdona; questa è la più bella virtù di che il cielo abbia potuto far dono alla terra.

Elp. Ma non l'ha data ad una donna tradita — ed abbiatene in me un esempio, perchè io non me ne sento capace!

Ste. Dunque non pensi tu che il rifiuto della mano di un'altra avrebbe deciso della sua vita? Tu ti saresti contentata piuttosto di saperlo estinto, e così infamemente estinto, che sposo ad altra donna? Ma questo è un egoismo, assicurati, è egoismo e non amore. Veggio che il parosismo dal quale sei assalita ha offuscato la tua mente, la tua ragione, la tua stessa pietà. Vieni dunque in mia casa, presso mia sorella: la sua compagnia ti allevierà, uscirai da questo stato terribile.

Elp. Lasciatemi in preda alla mia disperazione!

Ste. Vieni, corri, Berta, unisci le tue alle mie preghiere!

SCENA X.

Berta ansiosa e detti

Ber. Ah! Elpina, sì, corri meco a perdonarlo.

Elp. Che! dove è egli?

Ste. (Imprudente!)

Erm. (Non ne fa una buona!)

Ber. Guglielmo è qui presso — e non implora che il tuo perdono.

Elp. Ah! egli è venuto? si è ricordato di me? Dunque egli mi ama ancora; non è infedele come io credeva? Vo' corrergli incontro, vo' esser la prima a riabbracciarlo...

Ste. Ferma, tu sei fuori senno.

Ber. (Infelice!)

Elp. Indarno, se egli mi ama gli perdono tutto, e m'amerà perchè egli torna, perchè il cuore mel predice... Berta, Stevers, Ermanno, seguitemi, andiamo, andiamo...

Ste. Ferma, egli non è solo...

Elp. Sia con chiunque, io sono sua sposa, io ho diritto più di ogni altra al suo amore, io...

Ste. (*trattenendola*) Sconsigliata! tu mi ascolterai.

Elp. (*cercando svincolarsi*) No...

Ste. (*lasciandola*) Corri dunque, incontrati con sua moglie!

Elp. (*che erasi incamminata resta interdetta nel suo raccapriccio*) Sua moglie? Dio — sua moglie? (*è presa da un tremito convulsivo, dà alcuni passi barcollando, è sostenuta da Stevers*)

Ste. } Elpina...
Erm. }

Ber. Figlia...

Elp. (*in delirio*) Chi mi chiama? (*guardando tutti fisamente e con occhi stravolti*) Chi siete voi?

Ber. Più non ci ravvisi?

Elp. (*a Berta, con effusione di cuore*) Ah! sì, tu sei l'amica mia, l'unica amica che io m'avessi nel mondo, la madre... No, tu sei la madre di un perfido, che mi ha tradita, che mi ha cacciato un aspide nel cuore! (*evitando Berta, si imbatte nell'anziano*) E tu, non sei tu il compassionevole Stevers, il padre di questi montanari, l'angelo di questo villaggio? E perchè vieni ora a straziarmi l'anima co'tuoi freddi ragionamenti? Andate tutti, fuggite, non vi stringete a me d'intorno, abbiate, abbiate compassione della povera Elpina! Ma questo è un sogno, voi non siete che larve; l'alba di domani vi dissiperà come nebbia.

Ste. Ella è affatto priva di ragione!

Ber. Dio, assistila!

Erm. Tardasse almeno! (*guardando verso la quinta*)

Elp. Guglielmo tradirmi? No, non è possibile, non è possibile!

Digitized by Google